



Immagini dei volontari impegnati a rimuovere libri bagnati e coperti di fango a Firenze dopo l'alluvione del novembre 1966. Molti giovani, provenienti da tutto il mondo, si mobilitarono per salvare i tesori di cultura e arte fiorentini e vennero celebrati come gli angeli del fango (foto per gentile concessione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

## Dagli angeli del fango agli angeli del web

**A cinquant'anni dall'alluvione di Firenze prende corpo un progetto delle istituzioni locali per ricordare una grande storia di solidarietà internazionale e promuovere la cultura dell'acqua e dell'ambiente**

**C**reare una 'memoria viva' per ricordare ciò che è successo quando la pioggia cominciò a cadere sul bacino dell'Arno, che il 4 novembre 1966 ruppe gli argini in città e in molte zone della provincia.

Un'alluvione indimenticabile che fece 35 morti, colpendo in modo disastroso il centro storico di Firenze con le sue case, chiese, musei, biblioteche, negozi, invasi dall'acqua e dal fango. Per Firenze si mobilitarono in tutto il mondo.

Migliaia di volontari, la maggior parte giovani, poi celebrati e ricordati come 'gli angeli del fango', arrivarono in Toscana per aiutare a spalare e a ripulire soprattutto le migliaia di libri e le opere d'arte coperte dal fango. Circa sessanta Paesi nel mondo parteciparono con un proprio contributo, ad esempio il Sudafrica contribuì a sistemare la pavimentazione del Duomo di Firenze; l'università di Zurigo inviò docenti e studenti a piantare migliaia di alberi per fare un rimboschimento in una zona del Mugello, che oggi gode di un grande bosco chiamato appunto degli Svizzeri; la

Somalia mandò una nave carica di banane. E molti altri ancora... Ma la testimonianza più commovente fu quella degli abitanti di Aberfan nel Galles che, appena colpiti pochi giorni prima dal cedimento di una discarica che aveva travolto una parte del paese uccidendo 116 scolari, mandarono a Firenze gli abiti che i loro figli non avrebbero più potuto usare.

In vista dell'anniversario dell'alluvione, che cadrà nell'autunno 2016, da tempo si sta lavorando a un progetto per ricordare gli eventi, il grande lavoro di restauro sulle antichità, ma anche per sensibilizzare i cittadini e i politici sulla pericolosità dell'acqua, se non vengono seguite le buone regole della conservazione del territorio. Un lavoro su cui hanno iniziato a seminare il professor Giorgio Federici dell'università di Firenze, autorità nello studio delle acque e del territorio, e Giuliano Bianucci, amministratore delegato di M&C Marketing Comunicazione, da tempo impegnato in progetti che vedono insieme il pubblico



Dario Nardella (a sinistra), sindaco di Firenze, e Enrico Rossi presidente della Regione Toscana, copresidenti del 'Comitato 2016 - Progetto Firenze e Toscana 2016' (foto Olycom).

e il privato per la valorizzazione del territorio o per la gestione di grandi eventi.

I due sono riusciti a coinvolgere le istituzioni cittadine e regionali, che hanno deciso di lavorare insieme dando vita al 'Comitato 2016 - Progetto Firenze e Toscana 2016', copresieduto dal sindaco di Firenze Dario Nardella e dal presidente della Regione Enrico Rossi, a cui si affiancano numerosi altri soggetti istituzionali locali, Associazioni di categoria e aziende primarie, accademici e associativi. Un progetto destinato a durare almeno per il periodo 2016-2018 e di grande respiro internazionale.

"Partire dalle alluvioni del 1966 per affrontare le allu-

vioni di oggi, con azioni ispirate al rispetto dell'acqua, sia in termini di risorsa sia di pericolosità" è il cardine del progetto, che vuole rilanciare l'esperienza degli "angeli del fango in chiave moderna, riproponendo agli italiani e al mondo, attraverso piattaforme tecnologiche, il tema



L'alluvione del 1966 che colpì Firenze e molte zone della provincia provocò 34 morti e danni per miliardi di lire. In basso, il sindaco Piero Bargellini che seppe gestire magistralmente l'emergenza e organizzò un viaggio di ringraziamento nei Paesi che aiutarono Firenze e la Toscana a superare quella drammatica crisi (foto Olycom).

dei valori della solidarietà e della cultura che tanto pesano a Firenze e in Toscana. Guidato da due comitati, Firenze 2016 ([www.firenze2016.it](http://www.firenze2016.it)) e Toscana 2016 - segretario operativo dei due comitati, è il professor Federici, coadiuvato, per le attività d'ideazione, progettazione e attuazione, da Bianucci - al centro delle attività del progetto "c'è l'avvio di un grande museo-community, Memoria Viva, con l'obiettivo di mettere a sistema il territorio con diverse chiavi di accesso, grazie anche a un'articolata piattaforma digitale", spiega Giuliano Bianucci. "Ci si focalizza sulla 'cultura dell'acqua e dell'ambiente', dalla storia delle alluvioni ai cambiamenti climatici e al consumo di suolo; sulla 'cultura del patrimonio', a partire dall'emozione, sia per la distruzione sia per il recupero dei capolavori alluvionati, ma rendendola attuale (vecchie e nuove minacce, non solo ambientali, come le devastazioni in Nepal e le distruzioni a Palmira e a Mosul); sulla

'cultura della solidarietà': dalla ricerca sulla memoria emergono storie, grandi e piccole, di solidarietà, e il rapporto con le università internazionali che hanno sede a Firenze permetterà di avere degli 'angeli 4.0' testimoni e promotori attraverso la Rete e i social network delle iniziative di Memoria Viva, pronti a passare il testimone ai giovani di tutto il mondo".

Il museo-community sarà costruito con l'apporto di tutti i soggetti del comitato e con alcuni grandi alleati capaci di supportare un percorso di internazionalizzazione. Oltre ai tradizionali partner nazionali si punta a creare una rete interuniversitaria internazionale legata alla resilienza, alla difesa dall'acqua, alla cultura del patrimonio, alle tematiche ambientali e della solidarietà, con la partecipazione di tutti gli interessati. Memoria Viva, diverrà così archivio attivo degli archivi, community di communities, contenitore di forum ed eventi, museo diffuso del territorio.



Per far conoscere Firenze 2016, è già fissato un incontro a Milano al Politecnico il 5 febbraio 2016 con imprese, associazioni

del volontariato e comunità professionali della comunicazione e del giornalismo. E poi a Roma con le istituzioni nazionali, la stampa estera e il corpo diplomatico. Seguiranno road show negli Stati Uniti e in altre località in-

ternazionali per ristabilire contatti, anche ricordando il viaggio di ringraziamento e di grande comunicazione organizzato dal sindaco dell'epoca dell'alluvione, Piero Bargellini, che si recò a testimoniare la riconoscenza dei fiorentini per i tanti aiuti ricevuti, ma anche a dimostrare che cosa erano stati capaci di fare per recuperare le opere d'arte e la normalità della vita economica in meno di quattro mesi.

In parallelo si apre un progetto di crowdfunding, di ricerca di partner, e l'avvio dell'allestimento, fisico e virtuale, della Memoria Viva e delle iniziative connesse.

**Daniela Colombo**



Da sinistra: il professor Giorgio Federici dell'università di Firenze, autorevole esperto nello studio delle acque e del territorio e Giuliano Bianucci, amministratore delegato di M&C Marketing Comunicazione, ideatori e coordinatori del progetto Firenze 2016 e Toscana 2016; lo schema del Museo partecipato della memoria, Memoria Viva, elemento chiave di una articolata piattaforma digitale che metterà a sistema territorio, cultura dell'acqua e dell'ambiente e il patrimonio culturale toscano.

